Anno IX — Martedì 17 Febbrajo 1874 — N. 41

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 febbraio.

Il telegrafo ci parlò di una lettera del signor Rouher, nella quale l'ex-viceimperatore si pronuncia energicamente a favore del settennato di Mac-Mahon. Quella lettera è diretta al foglio bonapartista l'*Ami de l'ordre* di Arras, che era stato condannato a 300 franchi di multa per attacchi contro il settennato. Il signor Rouher trova giusta la punizione e consiglia quel foglio a rispettare l'ordine di cose stabilito. «In avvenire, egli dice, rispettate meglio il settennato. Questo potere è temporario; avvenimenti impreveduti e diversi possono abbreviarne la durata; la sua forza è limitata, quasi effimera, ma il partito imperialista ha interesse a sostenerlo, non a combatterlo; poichè esso riserva l'avvenire e l'espressione definitiva della volontà nazionale. Perciò esso non esita a dargli il suo appoggio per tutti i provvedimenti d'ordine pubblico, domandati in suo nome all'Assemblea.» Il signor Rohuer esprime poi la speranza di una ristorazione imperialista colle parole seguenti: «I plebisciti che conservarono l'impero non furono per certo rovesciati; ma un appello diretto alla sovranità nazionale è necessario per riparare i disastri causati dall'insurrezione del 4 settembre. Allorchè sarà venuto il giorno, non si troveranno di fronte che due partiti: La Repubblica e l'Impero. I regimi intermediarii non oseranno affrontare il verdetto del paese. Allora, ne sono convinto, la borghesia, pentita dei suoi traviamenti e la maggioranza degli elettori saranno d'accordo per ristabilire ciò che venne spezzato dalla sommossa di Parigi.» I fogli governativi sono contentissimi di questa lettera. Sono appunto alcune linee scritte dal *Journal de Paris* su questo argomento che provocarono la lettera del principe Napoleone in cui questo biasima indirettamente Rouher dell'abbandono delle «vere» tradizioni napoleoniche, e si dichiara contrario al settennato.

Mentre la stampa reazionaria e clericale finge di abbandonarsi a insensate speranze a proposito del viaggio dell'imperatore d'Austria a Pietroburgo, si fa sempre più manifesto che questo viaggio ha uno scopo essenzialmente pacifico, il che urta terribilmente i clericali, pei quali nulla è meglio desiderabile d'una guerra, purchè da questa esca il trionfo dei loro interessi. Jeri abbiamo veduto la *Gazzetta di Pietroburgo* considerare questo viaggio come un nuovo pegno di pace, ed oggi il *Golos* ritorna sulla medesima idea, ravvisando in quel viaggio la sicurezza che il periodo dei malintesi fra l'Austria e la Russia sia chiuso per sempre. Anche la stampa francese, che accennava a sognare di alleanze e di trattati fra l'Austria e la Russia contro la Germania e l'Italia, comincia a ricredersi. Oggi il *Moniteur* ha il buon senso di dichiarare che mentre, in vista di una guerra, la Francia non troverebbe alcun alleato, per conservare la pace essa ha per alleata tutta l'Europa. Questa convinzione comincia a farsi strada anche là ove pareva che non se ne volesse punto sapere.

Ogni giorno il telegrafo dice che Moriones è in procinto di sbloccare Bilbao; ma frattanto Bilbao continua sempre ad essere accerchiata dalle truppe carliste. La caduta di Balbao nelle mani dei carlisti, dice un corrispondente madrileno, avrebbe una grande importanza politica e militare. Sarebbe una esagerazione il credere che dovesse decidere delle sorti della guerra, e che presa questa notevole città, Carlo VII si dovesse considerare come padrone ed arbitro della Spagna. Ma per certo un tal fatto che la Provvidenza allontanerà dalla Spagna, non tarderebbe ad avere delle gravi conseguenze. Bilbao è una delle prime città della penisola così per il numero della sua popolazione come per lo spirito de' suoi abitanti. L'occupazione di essa risveglierebbe più arditamente le speranze de' carlisti, e permetterebbe loro di concentrare le loro forze che presentemente sono obbligati a tenere disperse in varie provincie e sopra una estesissima linea di operazioni. Oggi Bilbao è l'obbiettivo dei carlisti. Se domani questa città cadesse nelle loro mani, Madrid diventerebbe il loro obbiettivo. Laddove le truppe repubblicane fanno tuttavia una guerra offensiva, domani sarebbero obbligate a raccogliersi ed a coprire la capitale. Il governo ed il paese capiscono benissimo tutta la gravità della situazione militare, e gli sforzi del generale Moriones, sebbene talvolta accennino altrove, sono tutti diretti a liberare Bilbao dal blocco che i carlisti vi hanno posto ed a restiturla alla Spagna. Finora peraltro con risultati poco felici.

I fogli di Londra prevedono che il futuro ministero Disraeli potrà contare non solo sull'appoggio di quei membri che si presentarono ai loro collegi come candidati conservatori, ma anche su quello di un gran numero di *wighs* moderati [illegible] elementi ultraliberali con cui si era alleato il ministero Gladstone. In complesso può dirsi che il trionfo dei conservatori, il più grande riportato da quel partito dopo il 1841, fu accolto con soddisfazione dalla gran maggioranza del popolo inglese, non escluso un buon numero di liberali, che votarono a favore dei *wighs*. Il *Times* esprime anche la sua soddisfazione perchè la maggioranza *tory* sarà in gran parte costituita da deputati dell'Inghilterra propriamente detta. Tanto maggiore sarà la coesione del partito del nuovo governo, mentre sir Gladstone contava fra i suoi fautori un gran numero di scozzesi, che su certe questioni hanno idee loro proprie, e gli irlandesi che in fondo sono nemici di ogni governo inglese.

Progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

(Discussioni alla Camera)

VI.

Superato, con tanto splendida ed insperata votazione, lo scoglio dell'Articolo I.° ch'è il perno di tutta la Legge, si procedette speditamente nell'approvazione degli altri sino al decimo senza discussione, con assai tenue varianti nella forma.

L'articolo II.° era così formulato: «I sei Istituti di credito sovrannominati, riuniti in consorzio a questo scopo, somministreranno al Tesoro dello Stato mille milioni di lire in biglietti fabbricati e rinnovati a loro spese. La somministrazione e la emissione dei mille milioni di lire saranno fatte per 890 milioni entro un anno dalla pubblicazione di questa legge, e pel resto successivamente, secondo che sarà determinato dalla legge del bilancio o da legge speciale. Le spese per la fabbricazione e la rinnovazione dei biglietti saranno sostenute dal consorzio, e gli verranno rimborsate dallo Stato.» Ora, circa a questo articolo, gli onorevoli La Porta e Busacca chiesero schiarimenti e svolsero alcune considerazioni, e l'onorevole Rudini svolse un suo emendamento nello scopo che alle Banche per la fabbricazione dei viglietti fosse corrisposto un annuo canone di centesimi 50 per cento nei primi quattro anni, e di centesimi 40 negli anni successivi; mentre l'onorevole Alvisi proponeva, al contrario, che la fabbricazione dei nuovi viglietti fosse affidata alle Officine delle Carte e Valori dello Stato, e la relativa spesa sostenuta dal Governo. Però avendo la Commissione accettato l'emendamento dell'onorevole Rudini (che fu combattuto dall'onorevole Seismit-Doda e difeso dal Ministro), l'articolo venne approvato secondo l'emendamento suaccennato.

Quindi si diede lettura dell'articolo III.°: «I biglietti consorziali somministrati al Tesoro dello Stato, giusta l'articolo precedente, avranno corso forzoso, salvo il disposto con l'art. 18 di questa legge. Dei biglietti medesimi risponderanno solidalmente gli Istituti di emissione, di cui all'articolo I; mentre, nei loro scambievoli rapporti, tale responsabilità s'intenderà per ciaschedune proporzionata al proprio patrimonio o capitale, di che gli articoli 9 e 10, e nella proporzione stessa saranno ripartite le spese relative ai biglietti somministrati dal Consorzio per mille milioni. La rendita pubblica nominativa data e da darsi in guarentigia dal Governo, sarà custodita dalla Cassa dei depositi e prestiti, senza pagamento di tassa.» Ed approvato questo senza discussione, la si aprì sull'articolo IV così formulato: «I biglietti consorziali porteranno l'indicazione di essere a corso forzoso ed inconvertibile, e le firme di un apposito delegato del Consorzio delle Banche, e di un delegato del Governo. Essi saranno in carta bianca e di tagli da 0.50, da lira 1, lire 2, lire 5, lire 10, lire 20, lire 100, lire 250 e lire 1000. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, saranno determinati i modi della emissione dei nuovi biglietti, e del ritiro e dell'annullamento di quelli ora in corso, le forme proprie dei biglietti consorziali, e la proporzione fra i diversi tagli.» E a questa breve discussione presero parte gli onorevoli Torrigiani, Nervo, Seismit-Doda ed il Ministro; ma essa terminò con l'approvazione dell'articolo secondo il testo da noi riportato.

Si venne poi all'articolo V che è il seguente: «Con i biglietti consorziali, il governo provvederà alla estinzione del debito che ha verso la Banca nazionale del Regno d'Italia per mutui attinenti al corso forzoso, compresa la somma dei 50 milioni mutuata dalla Banca in oro, per effetto della convenzione approvata con regio decreto dell'11 agosto 1870. Però i detti 50 milioni saranno ripartiti fra i sei Istituti, in proporzione dei rispettivi patrimoni o capitali di che agli articoli 9 e 10, e ciascun Istituto darà alla Banca Nazionale del regno d'Italia la sua quota in oro, contro corrispondente ammontare di biglietti consorziali. Per questa somma di 50 milioni rimane salvo il diritto degli Istituti medesimi al combio in oro di altrettanti biglietti consorziali, tre mesi innanzi alla cessazione del corso forzoso.» E dopo brevi osservazioni dell'on. Nervo, l'art. V fu approvato. Del pari si approvò senza discussione l'art. VI così concepito: «La Banca Nazionale del regno d'Italia, pagata del suo credito, e tolti dalla circolazione i suoi biglietti emessi per conto del Governo, nei modi che saranno prescritti dal regolamento di che all'art. 4, restituirà la rendita datale in guarentigia dal Governo, e rientrerà nella condizione generale degli altri Istituti, a norma della presente legge.»

E nemmeno l'articolo VII diede opportunità ad osservazioni. Esso è del seguente tenore: «Il debito rappresentato da biglietti o titoli emessi per proprio conto da ciascuno dei sei Istituti indicati nell'art. I non potrà, sotto qualunque forma, e causa, ammontare a somma maggiore del triplo patrimonio posseduto o capitale versato, escluso il fondo di riserva o massa di rispetto, nè del triplo del numerario esistente in cassa in metallo o in viglietti consorziali, salvo il disposto cogli articoli 10 e 13 di questa legge.»

Sull'articolo VIII, che è il seguente: «I biglietti che gli Istituti surriferiti sono autorizzati ad emettere per proprio conto, saranno in carta colorata, esclusa la bianca, ed unicamente dei tagli da L. 50, L. 200, L. 500 e L. 1000, con le modalità, e sotto le forme da determinarsi per regolamento», l'onorevole Mantellini chiese che fossero ammessi eziandio i viglietti da lire 100, e l'onorevole Plutino voleva anche quelli da lire 20. Ma solo la prima aggiunta fu approvata dalla Camera.

Senza discussione venne ritenuto l'articolo IX che dà l'obbligo al Governo di accertare, entro tre mesi dalla pubblicazione della Legge, l'ammontare del patrimonio posseduto e capitale versato da ciascun Istituto, non restando esclusi dall'accertamento i beni immobili posseduti da essi Istituti; quindi la discussione sugli altri articoli venne rimandata alla seduta del seguente lunedì.

G.

(Nostre Corrispondenze)

Roma, 13 febbr. (ritard).

Voglio intrattenervi sopra un *ritornello* dell'onorevole Toscanelli sulla *ferrovia pontebbana*, la quale, a suo credere, non è stata che un indebito favore fatto dal governo ad alcuni deputati per averne in ricambio il loro voto.

Questa asserzione fu da lui ripetuta in un discorso fatto a proposito della legge ora in discussione sulla circolazione cartacea. Il modo col quale il deputato di Pontedera ricascò in questa estemporanea ripetizione potrebbe far credere, che la sua sia una malignità, ma forse con tutta la sua finezza, essa dimostra non altro che.... una semplicità da parte sua, una perfetta ignoranza degl'interessi nazionali.

Se egli non ha creduto degno di sè, come legislatore, di studiare una quistione così importante e nemmeno di ascoltare le ragioni dette tante volte da persone competentissime per dimostrare l'alto grado di utilità nazionale che hanno quei poveri settanta chilometri di ferrovia, i primi decretati in tutto il Veneto, vano sarebbe e fuori di tempo il volerlo ora persuadere.

Ned io vorrei occuparmi di questo, dacchè egli ha altresì assunto per sè la parte piuttosto benevola di esilarare di quando in quando la Camera e distrarla in mezzo alle noje parlamentari. Ma bene devo dirgli, che guardi un poco sulla carta annessa all'orario delle ferrovie, e che veda egli Toscano se i Veneti sono poi tanto per sè esigenti a voler dare qualche compimento alla loro rete ferroviaria, che ha soltanto due linee in croce, mentre la Toscana va per tre vie parallele a Roma e Firenze, per due a Livorno, e cerca con molte altre linee d traverso di mettere la trama su questo ordimento, talchè la rete toscana diventi quasi tela, i cui fili tocchino ogni villaggio del felice paese. È poi utile all'Italia il lasciar sprovveduto di ferrovie il solo porto veramente commerciale ed internazionale cui essa ha sull'Adriatico; ed è quello di Venezia? È conveniente che, mentre ogni vallata del Piemonte e della Lombardia manda i suoi raggi ferroviarii al centro, ne sieno prive le valli del Brenta, del Bacchiglione, del Piave, del Tagliamento? Le giova che, giunta da Pavia a Cremona e Mantova si arresti lì quella strada che dovrebbe andare per Legnago ed Este a Chioggia, città che può dare ottimi marinai all'Italia, dacchè i suoi d'un giorno della Dalmazia e dell'Istria appartengono oramai ad un altro Stato? Il Veneto ha tanto poca importanza per l'Italia, che non le giovi di dare un impulso ed un ajuto a tutti gli ottimi elementi di attività economica cui esso possiede e di metterlo a livello delle altre regioni con una buona rete di strade ferrate? E se i deputati Veneti, seguendo l'esempio degli altri, fosse una buona volta anch'essi regionalisti e domandassero assolutamente un po' di giustizia distributiva per sè, avrebbero torto, o non renderebbero anche con questo un servigio all'Italia; la quale si sentirebbe così rafforzata ai confini?

Che il Toscanelli faccia la critica alle Società delle ferrovie ed al Governo che non sa metterle sotto ad un reggime più stretto ed unificare il servigio delle strade ferrate nell'interesse del commercio generale; ed allora lo loderemo. Ma che non ci costringa a metterci tutti d'accordo ed a diventare regionalisti per chiedere anche noi la nostra parte, come l'hanno tutte le altre d'Italia. Se molte volte si tace davanti ad altre imperiose necessità della patria, non è che non si veda quello che toccherebbe anche a noi, e che se avessimo ferrovie in ragione della Toscana, o d'altri paesi d'Italia, ne avremmo quattro volte tante di quelle che abbiamo.

Piuttosto il Toscanelli si unisca con noi a moderare il monopolio della Società dell'Alta Italia ed a chiedere al Governo, che faccia eseguire appuntino la legge della pontebbana.

Continuate a battere; perchè quella Società coglie tutti i pretesti e fa anche nascere altri incidenti per ritardarne la costruzione. Battete d'ogni maniera, e non vi fidate punto delle apparenze.

Intanto siamo alla metà di febbraio, senza che nemmeno sieno pubblicati gli avvisi per le espropriazioni! Gli emigranti torneranno Oltralpe a prendervi il cholera che vi serpeggia ed a disseminarlo per tutta Italia, danneggiando il commercio e le finanze dello Stato. In due villaggi della Liguria è già ricomparso. Vegliate nei villaggi e prendete in tempo tutte le misure igieniche. Come il Prefetto fece saggiamente a diffondere istruzioni sulla angina difterica, così provvedete tutti a tempo alle misure sanitarie e chiedete che anche lo Stato faccia, nel suo interesse, la propria parte ai confini, e cerchi di trattenere in casa la parte più bisognosa della popolazione che emigra, non per grandi lucri, ma per il pane quotidiano.

La discussione della legge sulla circolazione cartacea ha dato oggi occasione a splendidi discorsi, i quali non soltanto rietrarono nella discussione generale in proposito del primo articolo, ma furono un seguito di dissertazioni economiche e di particolari esposizioni del modo di vedere dei singoli oratori. Si fecero nascere dei fatti personali, ognuno dei quali diede occasione a discorsi e disputazioni teoriche che potevano stare meglio nelle Accademie e nelle Riviste economiche. Però fu questa lotta un sollievo per la Camera, la quale non poteva essere sola condannata a far quaresima. Convien dire, dopo tutto, che specialmente il Luzzati improvvisò un mirabile discorso, ascoltato da tutti con piacere e con profitto.

Roma, 15 febbrajo.

Un deputato, conversando cogli amici nell'atrio dell'Aula parlamentare, diceva, che ci sono attualmente tre *destre*, due *sinistre* e quattro *centri*, in tutto *nove* parti nella Camera. Difatti nelle discussioni e nei voti ultimi si è veduta una grande confusione di parti. Oramai ci sono gruppi vaganti ed indisciplinati, che non obbediscono ad una guida, ad un *leader* qualunque. Da tali condizioni della Camera se ne induce che sia prossima la sua fine e che la sessione attuale durerà poco e si verrà alle elezioni generali.

Bisogna però osservare, che se non c'è com-

pattezza di partiti, ciò accade perchè essi non ebbero mai delle guide autorevoli, che si occupassero di tenerli uniti sopra un programma comune e bene determinato. Nel comporre e soprattutto scomporre i partiti, ci ha ora molta parte anche il regionalismo. Dopo ciò convien notare, che oramai nè nella Camera, nè nel paese ci sono partiti politici, i quali molto si distinguano nè per interessi, nè per idee di governo. Per aggruppare i partiti ci vorrebbe adunque qualche personalità molto prevalente, che li disciplinasse, o più ancora che si agitasse qualche quistione, la quale mettesse di fronte due sistemi molto tra loro diversi, se non contrarii. P. e. l'ordinamento delle Provincie e dei Comuni e la loro diminuzione, la legge costitutiva delle Comunità parrocchiali e diocesane col principio elettivo, una risoluzione di metter fine al deficit, od al corso forzoso della carta a qualunque costo.

Queste difatti ed altre sarebbero quistioni da agitarsi davanti al paese prima delle elezioni generali, se si vuole che queste abbiano un significato. Se le elezioni non si faranno sopra un programma molto determinato, la nuova Camera risulterà presso a poco quella che è adesso, se non per le persone tutte, per il colore. Forse qualcheduno dei deputati vecchi si sentirà stanco ed abbandonerà la vita pubblica, qualche altro sarà lasciato da parte. Essi verranno sostituiti da altri presso a poco dello stesso colore, eletti il più delle volte per influenze locali, e forse più d'uno coll'intervento del partito clericale.

Ad ogni modo se nella Camera italiana dovessero trovarsi di fronte ai liberali i clericali, come nella prussiana, ciò non servirebbe che a rendere più compatto il partito liberale ed a scuotere l'apatia degli elettori e di tutti quelli che non credono di aver nulla da fare per la patria quando c'è la provvidenza del Governo.

Non è del resto più compatta la maggioranza nè dell'Assemblea prussiana, nè della austriaca, nè della francese. Siamo in tempi di transizione e ben lontani da ogni partito decisivo. Sarebbe bene però che in Italia ci fosse sempre una maggioranza decisa per tutto quello che deve servire all'ordinamento definitivo dello Stato. Speriamo che ci sia. Noto però, che molto gioverebbe il vedere le quistioni urgenti discusse tutte nella stampa e nelle radunate prima che vengano nel Parlamento. La legge sull'istruzione elementare obbligatoria e l'attuale hanno provato come in Italia la retorica accademica soverchia di troppo la pratica degli affari. Si crede sempre di poter fare discussioni teoriche e generalissime e da accademia quando si ha dinanzi un progetto di legge; e si ricomincia ad ogni articolo, ad ogni emendamento di essa. L'artista e l'accademico prende sempre il passo sopra l'uomo d'affari e pratico.

Ieri passò il primo e più essenziale articolo della legge sulla circolazione cartacea e con esso parecchi altri, e la Camera decise di continuare la discussione malgrado il carnovale. I deputati non hanno il tempo di occuparsene; ma qui a Roma il carnovale è veramente chiassoso. Anche evitando la barbara battaglia dei confettacci si può accorgersi che il popolo romano va tutto in maschera. Ci sono famiglie intere che ci vanno, uomini, donne, fanciulli, servi, che poi finiscono dal trattore e dal bettoliere. Corrono a frotte per la città, e fra gli altri un grande numero di uomini vestiti da donne. Dopo i saturnali antichi, continuarono queste baldorie come un sollievo della tirannide sacerdotale. Come a Venezia cercavano di sfuggire lo sguardo della inquisizione dello Stato, così a Roma l'esosa inquisizione del clericato. Poveri schiavi umiliati, i quali volevano avere qualche giorno di libertà. E questo era loro concesso perchè fossero più schiavi durante l'intero anno. I *buzzurri* non prendono parte a questa baldoria che come spettatori. Del resto gli alberghi e le trattorie riboccano di gente e le piazze e le strade anche. Il Municipio ci guadagna nel dazio consumo della spesa ch'ei fa. Meglio sarebbe però il promuovere il lavoro che non questo sciupio.

La stampa clericale mentisce davanti al mondo quando raffronta i carnovali presenti a quelli di altri tempi e dice che i Romani si astengono. Anzi sono essi soli che se ne occupano.

Avremo altri tre giorni di chiassi; e poi sarà ora che questa baldoria finisca.

La Banca di costruzioni chiama a Milano gli appaltatori dei lavori del primo piccolissimo tronco della pontebbana. Anche questo è un modo di continuare gl'indugi. Sento che la Commissione della Deputazione provinciale di Udine, che ebbe incarico di portarsi a Torino ed a Milano per ottenere che si dia esecuzione alla legge votata *venti mesi fa*, possa recarsi colà intorno al 20 corrente. Otterranno belle parole; ma i fatti poi? Disgraziatamente anche nell'Austria si sono fatta l'idea che la Società dell'Alta Italia studi gl'indugi, per cui non si danno alcun pensiero del tronco tra Pontebba e Tarvis, il quale è di sommo interesse per il Governo italiano, in quanto dà il valore reale al suo tronco. Battete *sine fine dicentes*, perchè così soltanto si ottiene qualcosa.

ITALIA

Roma. Un telegramma da Roma al *Volksfreund* annuncia che nel prossimo mese di giugno sarà tenuto un nuovo Concistoro, e che in tale occasione saranno nominati cardinali Maning, Dechamps, Nina, Gianelli, Simoni, Bertolini, Vitelleschi e Pacca.

Corre voce che monsignor Luigi Jacobini sarà inviato nunzio apostolico a Vienna.

È morto il cardinale Capalti di apoplessia.

È morto di apoplessia anche il cardinale Tarquini.

È morto il sacerdote De Stazi, segretario del cardinal Antonelli da oltre ventiquattro anni.

ESTERO

Austria. Il *Pesti Naplo* assicura che il Parlamento ungherese sarà sciolto.

— Il ministro dell'agricoltura presentò alla Camera cisleitana un progetto di legge, relativo alle antecipazioni da accordarsi ai comuni e privati pei danni arrecati dagli insetti roditori nelle foreste della Boemia (Bohmerwald).

— Il sotto-comitato per l'elaborazione d'un progetto di legge sul matrimonio civile ha compiuta la sua missione, e nello schema di legge elaborato trovasi al § 35 la disposizione che la benedione nuziale sarà impartita dalla Chiesa soltanto quando gli sposi proveranno di avere già conchiuso il matrimonio secondo la legge civile.

—Le ultime notizie da Budapest fanno temere prossima la fine del venerando patriota ungherese Francesco Deak. Egli è tormentato dalla tosse e dal catarro che non gli permettono se non brevissimi intervalli di riposo. L'imperatore Francesco Giuseppe ordinò d'inviargli bollettini giornalieri a Pietroburgo sulla salute dell'illustre infermo.

Francia. L'*Assemblée Nationale* dice che i Comitati bonapartisti lavorano attivamente ad organizzare delle dimostrazioni napoleoniche pel 16 marzo, giorno nel quale il principe imperiale avrà raggiunto i 18 anni.

Liste di sottoscrizioni circolano nelle officine per inviare un regalo al principe imperiale in nome delle classi operaie.

— La lettera di Rouher favorevole al settennato non fu approvata da molti imperialisti che temono il consolidamento della Repubblica.

Tanto nella stampa quanto nell'opinione pubblica avvenne negli ultimi giorni un rimarcabile miglioramento nei sentimenti verso l'Italia, ciò che irrita i clericali.

— Il conte Vimercati ha consegnato a Mac-Mahon una lettera di Vittorio Emanuele, nella quale il Re assicura che l'Italia si conserva sempre grata alla Francia. Ciò sta evidentemente in relazione alla notizia che fra Italia e Francia fu appianata ogni divergenza.

Germania. Nel Parlamento tedesco è avvenuta una scena alquanto vivace a proposito della proposta appoggiata dai democratici-socialisti di assegnare una dieta ai membri del Parlamento. Il deputato Lascker, apostrofando Bismarck, dichiarò che la Germania rimarrà, quand'anche le sue sorti non siano più guidate da Bismarck. La proposta fu adottata con 229 voti contro 79.

— La *Gazz. nazionale* di Berlino, ritornando sulla questione del progetto della Prussia nel 1866, di suscitare una sollevazione nell'Ungheria, dice che nelle alte regioni politiche dell'Austria si è deciso di evitare che le tristi reminiscenze del passato influiscano sulla politica austriaca del presente e si congratula di questi propositi.

Inghilterra. Il *Daily News* propone il seguente epitaffio per il ministero Gladstone: *Io stavo bene, volevo star meglio e sono qui.*

Russia. Si annuncia da Pietroburgo che l'imperatore d'Austria si tratterrà colà fino al 22 di questo mese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3334, div. II.

VERIFICAZIONE PERIODICA DEI PESI E MISURE per l'Anno 1874.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Visti gli articoli 12, 14 e 15 della Legge 28 luglio 1861 n. 132, sui Pesi e sulle Misure, e l'articolo 67 del Regolamento della stessa data per l'esecuzione della Legge suddetta;

Visto il primo Manifesto pubblicato il 3 gennaio p. p. sotto il n. 268, div. II, il quale rammenta agli Esercenti l'obbligo che hanno di presentarsi alla verificazione periodica;

Notifica

1. La verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1874 incomincierà nei giorni indicati nel seguente itinerario, e sarà effettuata nel Capoluogo di ciascun Distretto e nei Comuni designati dalla Deputazione Provinciale.

2. I Titolari ed Amministratori degli Uffici e Stabilimenti pubblici, e gli Esercenti, *Arti Industrie* e *Mestieri* sì all'ingrosso che al minuto che figurano sulla tabella delle Industrie approvata dal sottoscritto, e pubblicata per cura dei signori Sindaci in ciascun Comune della Provincia, non esclusi i *Venditori ambulanti ed Esercenti in luoghi aperti*, e coloro che avessero principiato ad esercitare posteriormente alla compilazione degli stati, o che si fossero omessi sui medesimi, dovranno presentare alla verificazione nei luoghi, giorni ed ore stabilite le misure, i pesi, le bilancie e le stadere che hanno l'obbligo di possedere.

3. Tutti gli Utenti soggetti alla verificazione periodica che posseggono strumenti fissi per pesar carri, ecc. dovranno, appena pubblicato il presente, farne dichiarazione per iscritto al Sindaco locale, onde il verificatore ne abbia contezza al suo arrivo in ciascun Capoluogo di Distretto e Comune designato.

4. Trascorso il termine per la verificazione nessun Utente potrà usare o ritenere presso di sè pesi, misure, bilancie e stadere che non siano stati sottoposti alla verificazione, e marcati col punzone rappresentato dalle due ultime cifre dell'anno corrente (74).

5. Agli Esercenti che avranno presentato regolarmente alla verificazione periodica tutti gli strumenti di cui debbono essere provveduti, verrà rilasciato dal vericatore anologo certificato; a coloro poi che, per qualunque siasi motivo, avessero presentati parte degli strumenti prescritti verrà sospeso il certificato suddetto e saranno passibili di contravvenzione.

6. Il verificatore trovando difettosi gli oggetti prescriverà agli Esercenti un termine entro il quale dovranno essere aggiustati e ripresentati alla verificazione, per cura di un fabbricante autorizzato, a libera scelta dell'Utente. Rifiutandosi questi di fare eseguire le riparazioni, gli saranno sequestrati gli strumenti, in forza dell'articolo 20 della citata Legge, e gli sarà sospeso il certificato di cui all'articolo 5 del presente.

7. Compiuta la verificazione in ciascun Capoluogo di Distretto e Comune designato, il verificatore procederà alla constatazione delle contravvenzioni a carico di coloro che non avranno presentati alla verificazione tutti gli oggetti dei quali debbono essere provveduti; e spedirà i verbali relativi alle R. Preture. Saranno eccettuati però i Filandieri di bozzoli di quei Distretti e Comuni nei quali la verificazione avrà luogo prima del mese di giugno, rendendo così possibile a coloro che saranno in dubbio di esercitare la propria Filanda di presentarsi all'atto dell'attivazione di essa al Capoluogo di Provincia con lo strumento da pesare, ovvero di fare dichiarazione presso il Municipio locale di non avere attivato l'esercizio: non uniformandosi a quanto sopra, cadranno nelle contravvenzioni stabilite dalla Legge.

8. I signori Sindaci metteranno a disposizione del Verificatore durante la Verificazione una Guardia od Inserviente Comunale perchè gli presti la necessaria assistenza, e gli somministri tutte quelle nozioni di fatto che possono agevolargli l'adempimento delle sue attribuzioni; ed appronteranno pure pel giorno stabilito alla Verificazione un *locale decente, bene illuminato e di facile accesso al pubblico*, provvisto di quelle suppellettili che saranno richieste come indispensabili per l'insediamento dell'Ufficio temporaneo.

9. Appena pubblicato il presente Manifesto, i signori Sindaci renderanno avvisati *individualmente* tutti gli Esercenti del Comune, tanto gli inscritti sullo Stato quanto quelli che divennero tali posteriormente alla compilazione del medesimo, dell'obbligo che loro corre di ottemperare alle presenti prescrizioni, e loro indicheranno il giorno in cui il Verificatore si troverà nel Comune.

10. Faranno affiggere il presente nei luoghi di maggior concorso otto giorni avanti a quello stabilito per la Verificazione, e procureranno che gli Esercenti, che cessarono dall'esercizio o che ne intrapresero un nuovo, facciano in tempo debito le loro dichiarazioni onde poter spedire al Regio Commissario Distrettuale il Certificato di eseguita pubblicazione e l'Elenco delle variazioni occorse nello Stato degli Esercenti dalla compilazione di esso al giorno della Verificazione. La mancanza poi di trasmissione dello Stato delle variazioni per parte del Comune verrà ritenuta come dichiarazione che gli Stati primitivi degli Esercenti non subirono eccezioni di sorta, e quindi i Ruoli dei diritti dovuti al R. Erario non dovranno soffrire eccezione alcuna per parte delle Giunte e degli interessati. Quei Comuni nei quali non si stabilisce l'Ufficio temporaneo faranno egualmente pervenire, ogni eccezione rimossa, il Certificato ed Elenco suddetti al rispettivo Commissario due giorni avanti a quello stabilito per la Verificazione, affinchè il Verificatore al suo arrivo possa ritirarli e prenderne contezza.

11. Gli Utenti i quali prescelgono che la Verificazione dei loro strumenti non fissi abbia luogo a domicilio, ne faranno regolare domanda all'Ufficio provinciale o temporaneo e si uniformeranno all'art. 94 del Regolamento 28 luglio 1861.

12. I Fabbricanti di Pesi e Misure per tutto il tempo in cui ha luogo la Verificazione periodica non potranno accedere alla Verifizzazione Prima dei loro strumenti, altro che nei giorni di Martedì e Venerdì di ciascuna settimana, quando però l'Ufficio sia aperto al pubblico.

13. I signori Sindaci dei Distretti e Comuni nei quali si fa la Verificazione periodica dei Pesi e delle Misure redigeranno un Verbale in duplice originale che accerti il modo col quale venne eseguita dal Verificatore la Verificazione stessa, facendo eziandio constare il Materiale Metrico del quale era provveduto, e ciò a termini delle istruzioni impartite dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con la Circolare 17 febbraio 1873 N. 2146.

Dalla R. Prefettura - Udine, li 2 febbrajo 1874.

Il Prefetto
BARDESONO.

Itinerario per la verificazione periodica del 1874

Distretti e Comuni designati dalla Deputazione Provinciale in cui si stabilisce l'Ufficio temporaneo di verificazione.

Udine con Lestizza, Pagnacco, Pradamano dal dì 8 giugno al 31 luglio dalle 9 alle 2, Campoformido 24 luglio dalle 9 alle 2, Feletto Umberto 19 giugno dalle 8 alle 2, Martignacco 31 marzo dalle 8 alle 4, Meretto di Tomba 17 giugno alle 8 alle 2, Mortegliano 28 aprile dalle 2 alle 6; ed il 29 dalle 8 alle 12, Pasian di Prato 27 luglio dalle 9 alle 2; ed il 28 dalle 9 alle 12, Pasian Schiavonesco 7 aprile dalle 8 alle 2, Pavia di Udine 1 marzo dalle 9 alle 2, Pozzuolo del Friuli 28 aprile dalle 8 alla 1. Reana del Rojale 21 marzo dalle 9 alle 2, Tavagnacco 20 giugno dalle 8 alle 2.

Ampezzo con Raveo, Sauris 27 maggio dalle 9 alle 3; ed il 28 dalle 9 alle 11, Enemonzo 30 maggio dalle 8 alle 11, Forni di Sopra 29 maggio dalle 7 alle 11, Forni di Sotto 29 maggio dalla 1 alle 5, Preone 26 maggio dalle 7 alle 11, Socchieve 26 maggio dalle 12 alle 6.

Cividale con Castello, Ipplis, Moimacco 11, 12, 13 marzo dalle 8 alle 4, Attimis 16 marzo dalle 9 alle 3, Buttrio 8 marzo dalle 8 alla 12, Corno di Rosazzo 6 marzo dalle 9 alle 3, Faedis 14 marzo dalla 1 alle 5; ed il 15 dalle 8 alle 2, S. Giovanni di Manzano 7 marzo dalle 8 alle 4, Manzano 5 marzo dalle 8 alle 4, Povoletto 17 marzo dalle 9 alle 2, Premariacco 10 marzo dalle 7 alle 12, Prepotto 10 marzo dalle 2 alle 5, Remanzacco 20 marzo dalle 9 alle 2, Torreano 14 marzo dalle 8 alle 12.

Codroipo 15, 16 maggio dalle 8 alle 3, Bertiolo 10 maggio dallo 8 alle 3; e l'11 dalle 8 alle 2, Camino 9 maggio dalle 9 alle 2, Rivolto 13 maggio dalle 8 alle 3, Sedegliano 17 maggio dalle 7 alle 2, Talmassons 12 maggio dalle 8 alle 3, Varmo 7 maggio dalle 12 alle 5; e l'8 dalle 8 alle 3.

(Continua)

N. 1650

Municipio di Udine

AVVISO

A termini e per gli effetti degli art. 715 e seguenti del vigente Codice Civile, si rende noto che presso l'Ufficio Municipale furono depositate tre Cedole al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia state trovate nel giorno 12 corrente.

Esse saranno consegnate a chi si legittimerà per loro proprietario, ed offrirà dati sufficienti per stabilire la identità.

Dal Municipio di Udine, li 14 febbraio 1874.

Il Sindaco.
A. di Prampero.

BANCA DI UDINE

Il giorno 20 corrente alle ore 7 pom. avrà luogo nella sala del palazzo Bartolini l'adunanza degli Azionisti della Banca di Udine per discutere sull'ordine del giorno reso noto mediante il *Giornale di Udine*.

Giardino d'infanzia da erigersi a Udine. Teatro Minerva prima offerta l. 20, Teatro Nazionale seconda offerta l. 2. Cecchini Francesco terza e quarta offerta l. 25, Sponghia Evangelista terza e quarta offerta l. 11, Nave Ferdinando terza e quarta offerta l. 6.

pel Comitato Promotore
C. Facci.

Aggiunta ad aggiunta. Bella e santa è l'idea di tramandare ai posteri la memoria dei Grandi, che col senno e colla mano diedero opera efficace e segnarono la via al progresso e alla civiltà dei popoli.

Leggemmo quindi con vera compiacenza nel reputato *Giornale di Udine* la proposta dell'on. Accademia Udinese d'una lapide commemorativa ad onoranza degl'Illustri della nostra provincia, che si distinsero nelle scienze e nelle arti e quindi lasciarono traccia di sè e stimolo ai posteri a seguirli nella virtù e nell'opera della sempre progrediente umanità.

Leggemmo pure con piacere nello stesso Giornale le aggiunte dei nomi proposte dai signori dott. Pier-Viviano Zecchini e dott. Barnaba. E senza far torto a nessuno e senza pretesa di veder meglio degli altri, ci pare convenevole, oltre ai nomi suggeriti dai sullodati dottori, aggiungervi il forbito prosatore e poeta Francesco dall'Ongaro; l'autore del romanzo: Il Conte Pecorajo, Ippolito Nievo, e fors'anco Giusto Fontanini, che ebbe a sostenere dotte discussioni col Muratori. Sarebbe anche nostro avviso l'aggiungere a Warnefrido Paolo «*meglio conosciuto sotto il nome di Paolo Diacono*» così al Pellegrino *Da Sandaniele*.

E noi nutriamo ferma fiducia che l'on. Accademia udinese saprà emulare gli on. Sanvitesi che la precedettero in questa bella impresa; epperò, meglio che con semplice lapide commemorativa saprà trovar modo a segnalarli con busti marmorei, almeno in basso rilievo, portanti appiedi delle belle epigrafi a' venerandi Defunti.

Così pure ci lusinga il pensiero che, a rendere quest'opera proficua, oltre agli Udinesi, anche al popolo friulano, l'eletta schiera dei viventi scrittori pur friulani, vorrà tantosto por mano alla penna, onde tessere di ognuno di questi Grandi alcuni cenni biografici semplici e schietti per metterli sott'occhio anche al buon popolano, onde s'informi, si rattempri ed educhi agli esempi degli Illustri nostri Avi.

N. B.

—

La compagnia mimo-ginnastico-equestre di dilettanti di cui si va parlando ogni di più con maggior interesse, in paese, continua alacremente le sue esercitazioni, e sarà in grado di dare quanto prima tre grandi rappresentazioni a *scopo di beneficenza*.

A quanto ci asseriscono persone competentissime in materia, l'abilità dei dilettanti, la ottima scelta degli esercizi e la perfetta eleganza della *mise en scène*, assicurano alla compagnia il più brillante successo.

Sia lode ai promotori, che offrendo al pubblico uno spettacolo pieno d'attrattive, gli porgono altresì una buona occasione per contribuire alla pubblica beneficenza.

—

Addio bel tempo! dicono oggi i giornali di Milano, ove la gente diguazza, come tante anitre in un pantano, nella neve caduta copiosamente e sciolta in fanghiglia. Addio bel tempo! possiamo dire anche noi, benchè qui, finora, l'inverno non abbia introdotta anche la neve nel suo programma. Ma le belle giornate sono passate. Il cielo bigio e nuvoloso ci toglie la vista del sole, e ci regala in cambio una pioggia fitta e penetrante. Affermano che questa pioggia sia ottima per le campagne. In tal caso si potrà dire che l'ultimo giorno di Carnovale, se non fu brillante, fu utile.

—

Ballo di beneficenza. Ripetiamo l'annunzio che questa sera alle ore 9 ha luogo nelle Sale Municipali il consueto ballo pubblico di beneficenza.

—

Veglioni. Stasera veglione mascherato al Teatro Nazionale e alla Sala Cecchini.

FATTI VARII

La morte di Bixio. Da una corrispondenza di Batavia alla *Gazzetta di Napoli* sulla morte di Bixio, togliamo il seguente brano:

Una grande, irreparabile sventura ci si apparecchiava. Otto giorni dopo, il generale Bixio è attaccato anch'egli dal cholera e muore. Che colpo tremendo! . . . Lo abbiamo assistito con un affetto, con un'abnegazione non visti mai; volevano morire tutti per salvarlo, ma è stato impossibile.

Lo portammo a seppellire in un isolotto nella rada di Pulo Boroo: ma poco mancò non ci perdessimo noi, le barche, il cadavere di Bixio ed il resto. Il forte mare che si frangeva sugli scogli c'impedì di accostarci. Alle 2 dopo mezzanotte alcuni dei nostri si diressero a Pulo Juan per deporvi il cadavere del generale. Pulo Juan è anch'esso un isolotto della costa occupata da Accinesi che, armati e con 5 barche in mare, assistevano, a poca distanza, alle operazioni dei nostri.

Prima di lasciare Accin, ci siamo recati a visitare la tomba di Bixio; ma tutto era disordine a scompiglio: la cassa ed il cadavere che conteneva erano spariti. In questa visita fatta a Pulo Juan e che ci costò tanto dolore, per la bassa marea investimmo, in tali pericolose condizioni, poichè non avevamo con noi neppure un coltello, che potevamo essere massacrati o bruciati vivi, come è loro costume, dagli Accinesi, che pure, e fortunatamente, non si mossero. Ma che sarebbe stato il morire di contro al lutto che ci empiva l'anima, incapace di sentirlo tutto, come qualunque parola sarebbe disuguale a ridirlo?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febb. contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre quella del marchese Tommaso Spinola, presidente di sezione del consiglio di Stato, a Gran Cordone.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel regio esercito e nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Diritto*:

Alcuni giornali, giudicando da fallaci apparenze, vogliono vedere nei voti di ieri e di ieri l'altro dati dalla Camera una profonda scissura nella Sinistra. Questi giornali esprimono piuttosto un loro desiderio che la realtà delle cose. Malgrado i dissensi che son potuti nascere a proposito di qualche articolo della legge sulla circolazione cartacea, la Sinistra è unita ora come prima e fedele sempre al programma liberale che dal 1861 in poi ha sempre propugnato.

— Dall'*Econ. d'Italia* giuntoci oggi prendiamo questa notizia:

Riassumiamo i risultati della statistica del nostro commercio con l'estero nell'anno 1873. Esso ascese complessivamente a 2,419 milioni di lire, di cui 1286 riguardano le importazioni e 1133 le esportazioni; paragonando questi risultati a quelli del 1872, si riscontra nelle importazioni un aumento di 100 milioni; nelle esportazioni una diminuzione di 34 milioni; e considerando insieme le une e le altre, un aumento di 66 milioni. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che s'era già palesata nel 1872, ed era stata in quell'anno di 19 milioni, è salita nel 1873 a 152 milioni di lire. Ove si guardi soltanto all'aumento complessivo, si ha ragione di rallegrarsene, perchè esso esprime un più grande svolgimento di traffici con le nazioni straniere; ma, tenendo conto della diminuzione delle esportazioni, e della cresciuta eccedenza delle importazioni, è forza riconoscere che la statistica di cui teniamo parola, porta impresse le traccie della crisi economica che ci ha travagliato nello scorso anno, e che oggi ancora non può dirsi terminata.

— La Commissione della legge della circolazione cartacea si è radunata per esaminare i varii emendamenti presentati, e quali accettare e quali respingere. Crediamo che domani debba intervenire l'on. ministro delle finanze nella riunione della Commissione per deliberare intorno alle Banche popolari. *(Opinione)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. Il *Moniteur*, parlando della visita dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo, ricorda che i convegni precedenti dei Sovrani avevano lo scopo d'indicare che non favorirebbero una guerra di rivincita in Francia; ma ora, sembrando che la Prussia sia piuttosto inclinata a provocare complicazioni che ad allontanarle, la Russia e l'Austria vollero mostrare che non incoraggerebbero tali disposizioni e che desiderano la pace quanto la Francia. Il *Moniteur* conchiude: Non abbiamo alleati in cui sperare in vista d'una guerra, ma osservando strettamente la pace, evitando tutto ciò che possa comprometterla, la Francia ha per alleata tutta l'Europa. Il *Bien Public* dice che Nigra diede martedì un gran pranzo in onore del Principe Napoleone e della Principessa Clotilde.

Madrid 14. I giornali continuano ad esaminare la questione del plebiscito. Dicesi che i carlisti hanno abbandonato Estella; la levata del blocco di Bilbao è imminente.

Londra 15. L'*Observer* dice essere probabile che Gladstone dia le dimissioni prima della riunione del Parlamento. Il Ministero Disraeli sarà probabilmente così composto: Disraeli primo lord della Tesoreria; lord Cairns lord Cancelliere; il Duca di Buckingham, presidente nel Consiglio privato; il duca di Richmond, ministro della guerra; il duca di Northumberland, della marina; Wardhurt o Hubbard delle finanze; Gathorne Hardy dell'interno. Dicesi che Chichester Fortescue sarà creato pari dal Governo di Gladstone.

Roma 16 *Camera dei deputati. Salvagnoli* invia da Firenze le dimissioni, ma ad istanza di Dina gli sono concessi due mesi di congedo.

Si riprende la discussione sulla circolazione cartacea. All'art. 10 concernente l'aumento del capitale delle Banche, si approvano gli emendamenti di *Marchetti* e *Laporta*, riguardanti la Banca romana e le Banche di Napoli e di Sicilia.

Dorda svolge un emendamento all'articolo della Giunta, nel quale è detto che per la Banca nazionale la somma di 50 milioni gia versata in aggiunta di 100 milioni, sarà computata come capitale utile, agli effetti dell'art. 7.

Mezzanotte respinge l'emendamento, mantenendo la proposta della Giunta.

La seduta continua.

Pietroburgo 16. Ieri ebbe luogo un pranzo di gala, al quale presero parte 220 persone, tutta la Corte, i ministri e gli ambasciatori. L'Imperatore della Russia portò un brindisi all'Imperatore d'Austria, nel quale, dandogli il benvenuto, espresse la sua soddisfazione per la presenza dell'Imperatore a Pietroburgo, esternando in pari tempo la speranza che l'amicizia pei due Monarchi coll'Imperatore Guglielmo e la Regina Vittoria sarà una guarentigia per la pace del mondo. L'Imperatore di Russia s'inchinò al principe di Galles, il quale ringraziò. L'Imperatore d'Austria prese indi la parola per dire. «Compreso di riconoscenza per l'accoglienza amichevole che ho qui ricevuta, condivido sinceramente le opinioni e i sentimenti esternati testè dal Mio Augusto Amico. Io bevo alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice, e dell'intera famiglia Imperiale che Iddio benedica.» Lo Czar è alquanto indisposto, per cui non avrà luogo la funzione ecclesiastica.

L'Imperatore riceverà martedì la deputazione austriaca di Odessa e gli austriaci residenti in Pietroburgo.

Il *Golos* ravvisa nella visita dell'Imperatore d'Austria la sicurezza che sia per sempre chiuso il periodo dei malintesi fra l'Austria e la Russia.

«Nei tempi recenti, dice esso, tolte piccole eccezioni non esistettero serie differenze. Di tutti gli Stati d'Europa, l'Austria è la sola colla quale non abbiamo mai avuto guerra. Nell'Oriente, l'Austria e la Russia conoscono quali sieno i nostri interessi reciproci e il fatto ravvicinamento dà già di per sè la speranza, che le cose in Turchia prenderanno un andamento favorevole.»

Ultime.

Berlino 17. All'odierna seduta del Parlamento dell'Impero comparvero tutti i 15 deputati dell'Alsazia-Lorena prendendo posto all'estrema destra in prossimità al tavolo della confederazione. Sette fra questi vestono abiti ecclesiastici. Alla seduta seguì la prima lettura della nuova legge militare dell'Impero.

Pietroburgo 16. Il principe Arturo è partito. L'ajutante generale Lurders è morto.

Parigi 16. Il principe Napoleone, a quanto si dice, verrebbe processato per delitto di ribellione contro il governo legale.

Londra 16. Il governo guadagnò 54 seggi. Si attende qui nel mese di aprile una visita dello Czar.

Londra 16. Il Gabinetto ha dato la sua dimissione. Lord Gladstone la presenterà martedì alla regina.

Costantinopoli 16. Hussein Pescià fu nominato definitivamente Granvizir.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.1	753.0	752.3
Umidità relativa . . .	70	55	84
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	misto	piovig.
Acqua cadente . . .	—	—	0.7
Vento (direzione .	calma	calma	N.
Vento (velocità chil.	0	0	1
Termometro centigrado	4.3	8.6	5.4

Temperatura (massima 11.6 (minima 2.8

Temperatura minima all'aperto ✠ 2.0

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 16 febbraio

Rendita	69.68.—	Banca Naz. it. (nom.)	2152.50
» (coup. stacc.)	—.—.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.30.—	Obblig. » „	218.—
Londra	29.22. 1|2	Buoni » „	—.—
Parigi	116.40.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.50.—	Banca Toscana	1629.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	879.—
Azioni »	862.—.—	Banca italo-german.	285.—

VENEZIA, 16 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 70:10 e per fine corr, da 70.20 a —.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.29	a	23.30
Banconote austriache	»	2.58 1|2	»	2.58. 5|8 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L.	70.—	a L.	70.05
» » » 1 luglio	»	67.85	»	67.90

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	276.—	a	276.25
Pezzi da 20 franchi	»	23.37	»	23.36
Banconote austriache	»	258.75	»	258.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 16 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.31 —	5.32 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.98.1|2	9.00 —
Sovrane Inglesi	»	11.33	11.35
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	106.25	106.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 14	al 16 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.25	69.25
Prestito Nazionale	»	74.45	74.35
» del 1860	»	104.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	982.—	981.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.50	242.25
Londra per 10 lire sterline	»	112.90	112.70
Argento	»	106.75	106.23
Da 20 franchi	»	9.02 —	8.96.1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 17 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.55	ad L.	28.87
Granoturco	»	»	18.25	»	19.49
Segala nuova	»	»	17.70	»	17.85
Avena vecchia in Città	» rasata	»	12.65	»	12.80
Spelta	»	»	—.—	»	33.55
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.60
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuova il chil. 100	»	»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	33.15
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.25
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2,4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Società «La Concordia» in Palmanova autorizzata con R. Decreto del 1 luglio 1873 Capitale Sociale L. 84,000 diviso in 300 azioni di L. 280 pagabili in 5 anni.

Situazione al 31 dicembre 1873.

Capitale Sociale	L. 84,000.—
detto effettivamente incassato	» 17,444.—
Da incassarsi	» 66,556.—

Attivo

Capitale a saldo	L. 66,556.—
Cassa al 31 dicembre 1873	» 9,814.43
Merci esistenti a magazzino	» 1,161.09
Sacchi di proprietà delle Società	» 346.45
Debitori diversi	» 8,033.19

Passivo

Capitale Sociale		L. 84,000.—
Creditori diversi		» 1,480.50
	L. 85,911.16	L. 85,480.50

Utile netto L. 430.66

Palmanova, 25 gennaio 1874.

Il Presidente
GIO. BATT. LAZZARONI.

I Revisori
Gio. Batt. Dreossi
Antonio Miani
Eligio Fabris

MUNICIPIO DI LONIGO

AVVISO.

La fiera di cavalli in questa città detta della Madonna di Marzo, avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 del detto mese.

Rispetto alle corse di cavalli, che seguiranno nei giorni 24, 25 e 26 detto, la Presidenza della Società emetterà e pubblicherà apposito manifesto, mentre in quanto riguarda la fermata dei treni celeri alla stazione di Lonigo, ed i prezzi di favore per viaggi colla ferrovia nei giorni della fiera e delle corse, il Municipio si riserva di metterne a conoscenza il pubblico con avviso speciale.

Lonigo, 10 febbraio 1874.

Il Sindaco
DOMENICO DOTT. DONATI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 82 3

Prov. di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ravascletto

AVVISO

Presso questo Ufficio Municipale è esposto il Progetto di costruzione della Strada comunale obbligatoria che dal Rio Maggiore si dirigge verso il confine con Cercivento e fino a Zovello nei tronchi III. e VI., per giorni 15 dalla data del presente; entro il quale termine s' invitano gli aventi interesse a presentare le loro osservazioni od eccezioni.

Queste saranno accolte dal Segretario Comunale (o chi per esso); e se a voce, in apposito verbale sottoscritto dall' opponente o da due testimoni.

Si avverte inoltre che il Progetto di cui sopra, tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 soll' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Ravascletto, li 8 febbraio 1874

Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS.

Dist. di Pordenone Comune di S. Quirino

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 marzo prossimo futuro resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questa Comune avente una popolazione di 2469 abitanti ed una circonferenza di chilometri 5; posta in pianura con strade in manutenzione è diviso in tre frazioni con residenza in San Quirino e distano da questa chilometri 1 1/2 e 2.

Il servizio si estende a tutta la popolazione ed al posto è assegnato l' annuo onorario di L. 2000 compreso l' indenizzo del cavallo, pel cui mantenimento mediante una tenue spesa, avrà pure il foraggio durante un' anno circa.

Le istanze corredate a norma di legge.

S. Quirino, addì 12 febbraio 1874.

Il Sindaco
D. COJAZZI 2

Provincia del Friuli Distretto di Udine

MUNICIPIO DI PASIAN DI PRATO

Avviso d'asta. 2

In seguito alla diminuzione di lire 182,93 e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile sul prezzo di 2882,93 ammontare del deliberamento seguito il 4 febbraio corr. per l' appalto dei lavori di sistemazione delle strade interne e della costruzione di un nuovo stagno nell' interno di Pasian di Prato, nonchè riordino delle cunette nell' interno di Colloredo di Prato. Nel dì 28 febbraio corrente alle ore 10 ant. in quest' Ufficio comunale si procederà al reincanto di tali lavori col mezzo dell' estinzione di candela vergine sulla base del prezzo ridotto in lire 2700,— perchè ne segua il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo miglior offerente. Fermi del resto i patti e condizioni tutte di cui l' avviso 18 gennaio anno corrente n. 41.

Pasian di Prato 13 febbraio 1874.

Il Sindaco
L. ZOMERO.

N. 21 2

Provincia di Udine Distretto di Gemona

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di Farmacista in questo capoluogo Comunale, ed in seguito ad autorizzazione impartita colla prefettizia 31 dicembre 1873 n. 43218 div. II, se ne dichiara aperto il concorso a tutto 15 marzo p.v.

Le istanze relative dovranno essere prodotte entro il prefissato periodo a questo Protocollo municipale, corredate:

1. Dalla fede di nascita;
2. Dalle fedine criminale e politica;
3. Dall' attestato che abiliti all' esercizio;
4. Da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servizi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura.

Dall'Ufficio Municipale, Buja 5 febbraio 1874.

Il Sindaco
E. D.r PAULUZZI

N. 50. 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Consorzio per costruzione del Ponte sul Torrente Meduna allo stretto di Montelli.

Avviso

Nell'esperimento d'Asta oggi tenuto per l'appalto del lavoro di costruzione del Ponte in pietra sul Torrente Meduna, di cui l'avviso 12 gennajo 1874 N. 50 seguiva l'aggiudicazione provvisoria a favore del miglior offerente sig. Mandero Romualdo, fu Giuseppe pella somma di l. 55980.46 e quindi col ribasso di l. 101 sul dato cui fu aperta la gara.

A termini dell'articolo 5 dell'avviso sopracitato, si rende pubblicamente noto che, fino alle ore 12 meridiane del giorno 19 febbrajo corrente sanno accettate offerte in diminuzione del prezzo di delibera semprecchè queste non sieno inferiori del ventesimo e quindi di l. 2799.02.

Trascorso infruttuosamente questo termine, l' appalto verrà definitivamente aggiudicato al sig. Mandero siccome il migliore fra gli offerenti.

Maniago 9 febbraio 1874.

Il Presidente
Co. CARLO DI MANIAGO.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.